

Vera e Chiara Sabatini
“Tante Religioni - L'uomo alla ricerca del Trascendente”

Proprietà letteraria riservata
© Vera e Chiara Sabatini 2019

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione novembre 2019

ISBN: 978-88-99942-35-9

Immagini di copertina: *foto 123RF*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Vera e Chiara Sabatini

TANTE RELIGIONI

*L'uomo alla ricerca
del Trascendente*



PREMESSA

Mentre decido di riprendere in mano questo lavoro che per un po' era rimasto fermo, mi rendo conto di una felice coincidenza.

Siamo nel 2019, ottocento anni dopo l'incontro di S. Francesco d'Assisi con Malik al-Kamil, sultano d'Egitto e di Siria a Damietta. Un fatto ricco di spunti e di messaggi quanto mai intensi ed attuali.

Il desiderio di Francesco di far conoscere il "Signore" che aveva scoperto affascinante e determinante per la sua vita, un Bene che non può essere trattenuto gelosamente per sé, lo spinge oltre i "confini" della sua terra.

Francesco va, affronta il viaggio, i pericoli, le novità con animo semplice e fraterno.

Sappiamo che il Sultano non si convertirà, ma l'incontro avviene nel più profondo rispetto, senza ricorrere alla violenza, in un dialogo franco e aperto, in cui ciascuno esprime fino in fondo la propria identità. (Cfr. FF 1172,1173,1174)

L'esperienza di Francesco è intessuta di questo desiderio: che gli uomini si sentano e vivano come fratelli, figli di quell'unico Padre che è anche il "Signore di tutte le creature" come esprime magnificamente nel Cantico.

Al racconto delle Fonti Francescane, si uniscono oggi libri dedicati a questo incontro ed uno spettacolo suggestivo *Francesco e il Sultano. Ainalsharaa - Il pozzo dei poeti*, nel quale risuona fortemente l'eco di quell'incontro che stupisce ancora per la sua forza interiore di fronte alla tendenza a percorrere la strada breve del conflitto armato per difendere la propria identità.

Anche il film documentario di Maria Luisa Forenza *Mother*

Fortress II mette in evidenza la forza del rispetto e della possibile convivenza tra religioni diverse. Suggestivo il viaggio di Madre Agnes attraverso il cuore della Siria in guerra per portare ai cittadini rimasti intrappolati nel paese aiuto materiale e conforto umano, senza distinzione di etnia, religione, cultura.

Nella biografia di Christian de Chergé, il priore del monastero di Tibhirine ucciso insieme ad altri sei monaci nel 1996, nel contesto della guerra civile che infuriava in Algeria, si racconta che un giorno Mohammed, un abitante del villaggio vicino al monastero con cui era nata un'amicizia ma che da qualche tempo il monaco non frequentava, usò un'immagine evocativa per sollecitarlo ad incontrarsi nuovamente: «È molto tempo che noi non scaviamo più il nostro pozzo!» “Noi usiamo questa immagine, quando sentiamo il bisogno di comunicare in profondità. Una volta gli ho posto la domanda: «E al fondo del nostro pozzo che cosa troveremo? Dell'acqua musulmana o dell'acqua cristiana?» Lui mi ha guardato tra il divertito e l'ammareggiato: «Proprio tu, dopo tanto tempo che camminiamo insieme, mi poni ancora questa domanda! Tu lo sai, al fondo di questo pozzo ciò che si trova è l'acqua di Dio»” (*Avvenire*, 11 luglio 2019).

Oggi sempre più veniamo a contatto con persone provenienti da vari paesi del mondo, con costumi e religioni diverse, non possiamo restare nell'indifferenza di fronte a queste nuove realtà. Si rende perciò necessaria, come prima istanza, una conoscenza per fronteggiare pregiudizi, facili generalizzazioni e paure.

Il senso di questo lavoro è quello di offrire un contributo proprio alla conoscenza delle più diffuse religioni per accrescere la consapevolezza della propria appartenenza, la stima ed il rispetto reciproco e favorire il dialogo. Presupposti indispensabili per scoprire e vivere una fraternità vera, al di là dei “confini”.

Con la speranza che susciti anche in chi leggerà il desiderio di andare “oltre” attraverso la ricerca personale e l'accoglienza delle “diversità come ricchezza” che viene donata da una relazione autentica e fraterna.

Vera Sabatini

INTRODUZIONE

Nel nostro tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli, la Chiesa esamina con maggiore attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non-cristiane. Nel suo dovere di promuovere l'unità e la carità tra gli uomini, ed anzi tra i popoli, essa in primo luogo esamina qui tutto ciò che gli uomini hanno in comune e che li spinge a vivere insieme il loro comune destino. [...] (Nostra Aetate, 1)

Inizia così il Documento del Concilio Vaticano II **Nostra Aetate** che tratta del rapporto della Chiesa con le religioni non cristiane e sentiamo quanto mai attuale il richiamo alla conoscenza reciproca per esercitare il rispetto e l'impegno condiviso per lo sviluppo pacifico del genere umano.

In questo spirito presentiamo i tratti essenziali delle Religioni più diffuse tenendo presente che ogni esperienza religiosa, per essere tale, non può riguardare solo la 'conoscenza', ma coinvolge la persona in tutto il suo essere, si esprime cioè in un rapporto dinamico.

Sarà un percorso attraverso: l'Animismo, il Buddismo, l'Induismo, l'Islamismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo.

Un'attenzione particolare sarà riservata al significato che il **Testo Sacro** assume nelle diverse esperienze religiose.

Prima di entrare nello specifico, ci soffermiamo ancora su alcuni passaggi del Documento Conciliare:

“1. I vari popoli costituiscono una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra hanno

anche un solo fine ultimo, Dio, la cui Provvidenza, le cui testimonianze di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti finché gli eletti saranno riuniti nella città santa, che la gloria di Dio illuminerà e dove le genti cammineranno nella sua luce.

Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo.

2. Dai tempi più antichi fino ad oggi presso i vari popoli si trova una certa sensibilità a quella forza arcana che è presente al corso delle cose e agli avvenimenti della vita umana, ed anzi talvolta vi riconosce la Divinità suprema o il Padre. Questa sensibilità e questa conoscenza compenetrano la vita in un intimo senso religioso. [...]

La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini.

Tuttavia essa annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è «via, verità e vita» (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose.

Essa perciò esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonian-

za alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi.

[...]

5. Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono talmente connessi che la Scrittura dice: «Chi non ama, non conosce Dio» (1 Gv 4,8).

Viene dunque tolto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduca tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne promanano.

In conseguenza la Chiesa esecra, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione. E quindi il sacro Concilio, seguendo le tracce dei santi apostoli Pietro e Paolo, ardentemente scongiura i cristiani che, «mantenendo tra le genti una condotta impeccabile» (1 Pt 2,12), se è possibile, per quanto da loro dipende, stiano in pace con tutti gli uomini, affinché siano realmente figli del Padre che è nei cieli.”

Da: **Nostra Aetate** - Concilio Ecumenico Vaticano II - Dichiarazione sulle Relazioni della Chiesa con le Religioni non-cristiane, 28 ottobre 1965.

L'ANIMISMO

L'Animismo è l'esperienza religiosa vissuta da molte tribù africane. La parola 'Animismo' deriva dal latino e significa *spirito*. Gli animisti danno un'anima (spirito) alle cose: astri, animali e fenomeni animali.

In questa religione le cose possiedono una potenza buona che si chiama **MANA** (principio vitale delle persone, degli animali, degli oggetti che noi consideriamo inanimati) oppure una potenza cattiva e distruttiva che si chiama **TABÙ**. Questa potenza (buona o cattiva) può talvolta essere evocata da persone particolarmente dotate (maghi o stregoni) e può concentrarsi in oggetti preparati in modo rituale (feticci).

L'Animismo è una religione che non ha testi sacri in quanto viene tramandata oralmente poiché appartiene a popoli che comunicano senza l'uso della scrittura.

I **MITI** (vale a dire i racconti su cui si fonda la religiosità) vengono ripetuti in occasione dei **RITI** che si celebrano in diverse ricorrenze (riti funebri, riti di iniziazione, riti del matrimonio) e che coinvolgono tutto il gruppo.

In questa religione, come anche in altre, si usano dei 'travestimenti' durante i riti sacri. La maschera fa parte del travestimento e serve a nascondere il volto del celebrante affinché gli spiriti maligni non possano riconoscerlo e fargli del male.

Inoltre, per essere considerati membri di un clan, i ragazzi, all'età dell'adolescenza, devono superare il rito dell'iniziazione.

Il mondo spirituale

Nell'universo l'uomo occupa un posto particolare, distinto da tutte le altre cose create; gli stessi miti della creazione descrivono l'origine dell'uomo in modo particolare: non è creato come ogni altra cosa, quanto 'plasmato', 'modellato' a propria immagine dal Creatore che ad esso dona anima - vita - pensiero infondendogli il suo respiro. L'uomo ha una relazione particolare con Dio che l'ha creato ma non lo governa come il resto dell'universo e con la creazione che è stata fatta per lui, per contenerlo ed assicurargli l'esistenza.

Dio, mondo e uomo sono in stretto legame: il mondo è creato per l'incontro tra l'uomo e il Creatore, ma è anche il passaggio obbligato, talvolta l'ostacolo nel rapporto uomo-Dio. Infatti, l'uomo deve vedersela con tutte le forze del mondo che creano tensioni e rompono l'armonia dell'universo. Dio è buono e non muta, a lui si deve solo esprimere gratitudine e nessun'altra preghiera è adeguata; però il male di fatto c'è, quindi bisogna preoccuparsi di tutte le altre potenze ed entità che agiscono nel mondo. La preoccupazione dell'uomo viene assorbita dalla necessità di impedire la rottura dell'armonia che regola l'universo, messa continuamente a repentaglio da innumerevoli esseri e forze, né divine né umane. Tale atteggiamento diventa talvolta predominante, tanto da far degenerare l'intero sistema religioso-culturale, in una molteplicità di riti per propiziarsi e controbattere spiriti e potenze varie, come se tutto dipendesse da loro.

Nella pratica quotidiana, l'uomo primitivo si è confrontato con fenomeni a lui inspiegabili e non controllabili (malattie, morti, fenomeni atmosferici, cicli naturali) e si scopre come essere debole ed indifeso nel contesto naturale, perciò colloca la propria esperienza sul piano del sacro dove solamente può capire ed entrare in dialogo con ciò che conosce: ecco allora preghiere, riti, culti agli spiriti della natura, agli antenati, ai defunti, agli eroi del clan ecc. Ciascuno riflette e sovrintende a un problema particolare della vita. È chiaro, ad esempio, che il pescatore dovrà propiziarsi lo spirito